

ARTICOLAZIONE DELLE MOSTRE DELL'A.A.M. IN SPECIFICHE E DIVERSE SEZIONI

La ricca articolazione delle mostre programmate nel corso degli anni dalla A.A.M. Architettura Arte Moderna vuole innanzitutto offrire un panorama, il più ampio possibile, del dibattito, colto nei suoi momenti ormai storicamente definiti e criticamente analizzati, ma anche promuovere occasioni di dibattito, sia proponendosi come particolare forma di committenza sia costruendo nuovi ed originali osservatori artistici.

Dal punto di vista metodologico le mostre distinguono tra sezione storica, architettonica, pittorica, scultorea, teatrale, fino a quella relativa al design. Tuttavia per le ragioni accennate, tali settori non sono proposti in modo monolitico, ma comprendono momenti intermedi all'interno dei quali le diverse espressioni artistiche sono portate a confrontarsi fra loro, o diventano oggetto di osservazione da parte di discipline diverse.

Le mostre che individuano immediatamente il proprio oggetto, sia storico che disciplinare, tendono a disegnare una sorta di mappa ideale del dibattito attraverso le sue "ragioni" storiche, così come, in modo puntiforme, attraverso le ricerche, indagate fino alla scala del dettaglio, di artisti ed architetti il cui contributo determina o riflette le tematiche complessivamente affrontate dalla disciplina. A questo lavoro di ricognizione volto ad indagare gli strumenti ed il linguaggio dei singoli ambiti si collocano quelle che potrebbero essere definite come ricerche multidisciplinari, laddove il confronto, seppure esibito provocatoriamente, tende a riscoprire le reciprocità così come il convergere su identici temi e obiettivi pur provenendo da tecniche e storie diverse. Più in generale ciò che viene messo in discussione è la presunta autonomia di ciascuna manifestazione artistica, che permette ancora di ricollocare le differenze sul piano della conoscenza e dell'esperienza.

La grafica ed il design non sono interpretati in considerazione della loro artisticità, ma ricontestualizzati storicamente, così da rileggerne gli effetti sul dibattito contemporaneo come l'evoluzione di un processo di progressiva definizione tecnica.

Sono infine comprese alcune sezioni di carattere generale che affrontano i "grandi temi" disciplinari dai rapporti tra città, architettura e territorio a quelli filosofici che concentrano l'attenzione sugli aspetti ora ambientali, ora filosofici a fondamento delle discipline stesse.

SEZIONE "INVENZIONE DI UNA MOSTRA"

L'autonomia dell'arte rischia talvolta di identificarsi con l'autonomia delle diverse tendenze espressive, e talvolta provoca condizioni di isolamento che si ripercuotono sul dibattito. Riteniamo invece che il confronto rappresenti sempre una occasione di stimolo attraverso la quale sia possibile intervenire in forme non critiche, eppure capaci di aprire, o almeno di lasciare intravedere nuovi territori della ricerca.

E' allora proprio all'interno di questa continua ricerca volta a sollecitare il "confronto", sia tra discipline diverse che all'interno di una stessa pratica artistica, che è stata concepita l'idea di delegare ad artisti, critici o a personaggi anche estranei alla pratica del fare creativo, e di volta in volta diversi, il compito di progettare ed allestire una mostra, il cui scopo principale fosse quello di reinterpretare criticamente e storicamente l'opera di un altro artista, o di analizzare alcune particolari esperienze artistiche da osservatori insoliti.

Questa operazione consente innanzitutto di rileggere l'arte *attraverso* l'arte, e, più in particolare, ci permette un lavoro di carattere riflessivo, a partire dal quale, emblematicamente, un artista si riconosce in un'opera, o quantomeno in alcune particolarità di esso. Nello stesso tempo tale iniziativa intende proporsi come un lavoro indirettamente critico, nella misura in cui i materiali selezionati rispecchiano impliciti giudizi così come affinità o vicinanze sul piano della ricerca.

Non necessariamente le mostre concepite in questo modo "anomalo" devono avere un carattere monografico, ciò che infatti riteniamo debba piuttosto emergere è la particolarità del tema e l'originalità di un approccio dialettico che, ponendosi al di fuori di categorie storico critiche, si definisce solamente a partire da categorie artistiche.

Con lo stesso criterio sono inoltre concepite alcune mostre, i cui materiali si articolano secondo una lettura diacronica tesa ad individuare i caratteri di permanenza, nel corso del tempo, di alcune espressioni artistiche, che si pongono come fondamenti espressivi della cultura nel moderno ma che assumono in un dato periodo storico forme di riscoperta e revival che focalizzano l'attenzione sul proprio tema specifico, benché ormai storicamente definito.

Anche in questo caso si propone una lettura trasversale delle dinamiche artistiche nei rapporti che l'arte e l'architettura istituiscono con personalità e discipline affini, suggerendo, in particolare, l'attraversamento dei luoghi dell'esperienza piuttosto che di quelli della ragione.

Francesco Moschini